

REPLICA

Cappelli sbaglia e parla di una realtà che non c'è



Luca Sani



Cappelli

Trovo preoccupante e irrealistico, il quadro delle relazioni tra mondo imprenditoriale e mondo politico istituzionale fatto dal presidente degli Industriali Antonio Cappelli.

Negli ultimi anni la provincia di Grosseto ha fatto molti passi in avanti, dandosi un modello di sviluppo basato sull'integrazione fra i diversi settori produttivi: dal turismo e il commercio all'agricoltura, dall'industria manifatturiera all'artigianato.

Risultati fotografati da un indicatore economico indiscutibile come quello del Pil pro-capite, passato dai 12.700 euro del 1995 ai 18.900 del 2002. In termini relativi, nel 1995/2002, rispetto alle altre 9 province della regione, si è trattato dell'incremento più alto. Guardando alla composizione del Pil provinciale, poi, il 78% è attribuibile ai servizi (a fronte di una media regionale del 69,3%); il 15% all'industria (regione 28,8%) e il 6,4% all'agricoltura (regione 1,9%).

Questo grazie al lavoro di programmazione negoziata svolto.

Cappelli rischia di collocarsi al di fuori di questi criteri, riproponendo in modo qualunque temi che rischiano di aprire molte contraddizioni, nella logica di una cultura d'impresa troppo manichea.

In primo luogo, è preoccupante il suo ragionamento sul rispetto delle regole. Le norme - urbanistiche, edilizie o di altro genere - valgono infatti per tutti, imprenditori, pubbliche amministrazioni e cittadini. La vicenda di Amadori, in questo senso

è una questione di secondaria importanza dalla quale non si può trarre la conclusione generale che c'è una strategia preordinata a danneggiare il mondo dell'impresa.

Quanto alla geotermia, le parole di Cappelli aprono una pesante contraddizione rispetto al modello di sviluppo che in alcune zone della provincia è stato condiviso da istituzioni e dagli stessi imprenditori.

Alla geotermia, peraltro, non è stato detto un no pregiudiziale, come dimostra il fatto che la produzione di energia da fonti geotermiche è un elemento economicamente significativo nei territori di alcuni comuni delle Colline Metallifere e dell'Amiata.

Piuttosto, da Cappelli ci aspettiamo un ragionamento più articolato e costruttivo sulle prospettive del settore industriale e del comparto manifatturiero. La deindustrializzazione che ha colpito la zona nord, e il campanello d'allarme della Tioxide, reclamano ulteriori azioni concrete sul terreno delle relazioni industriali.

Il radicamento delle attività industriali va visto in un'ottica provinciale. Auspicio che l'Associazione Industriali scenda sul terreno delle questioni concrete, per esempio, in relazione al ruolo futuro di soggetti quali la Grosseto Sviluppo, il Polo logistico e la Fimar.

Quanto ad altre occasioni mancate - corridoio tirrenico, Due Mari ed aeroporto civile - l'interlocutore è - da ormai quattro anni - il governo Berlusconi.

Luca Sani
segretario dei ds